

CAMERA DEL LETTO VERDE



La Camera nell'allestimento tra Otto e Novecento



La Camera nell'attuale allestimento

Al centro della stanza troneggia il maestoso letto settecentesco *à la duchesse*, un particolare tipo di letto da parata entrato in voga in Francia nel Settecento, da cui la camera prende il nome. Il letto è corredato da cortine, da una coperta in damasco e da un paramento inferiore in lampasso, un pregiato tessuto di seta intrecciato con fili d'argento.

La Camera è in origine destinata alla padrona di casa, alla quale sono destinati gli appartamenti più spaziosi e sontuosamente arredati. Al marito, invece, sono in genere destinati ambienti più raccolti e modesti, detti appartamenti privati.



LO SAPEVI CHE

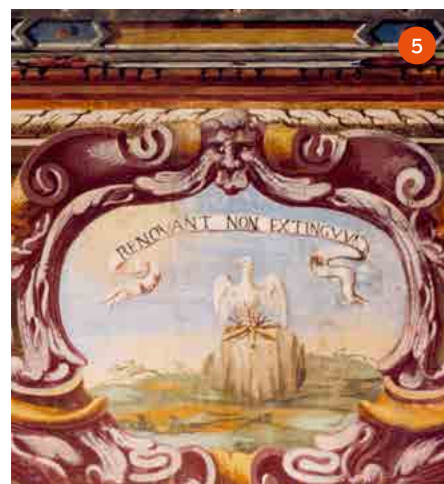
Nella stanza è allestito un orologio francese in stile Direttorio (1795-1804) che raffigura *Venere che gioca a volano con Amore*. Il volano è un gioco antichissimo – attestato già nel 3000 a.C. – in cui due o più giocatori si rimandano il volano con una racchetta o un tamburello, colpendolo al volo poiché questo piccolo attrezzo, un tempo composto da una mezza sfera di sughero ricoperta da pelle di capretto, e da piume d'oca (oggi sostituiti da materiali sintetici) non rimbalza.



Ritratto di don Carlo Gallarati, particolare



Ritratto di giovane in costume ungherese, particolare



Renovant non estinguun(t)

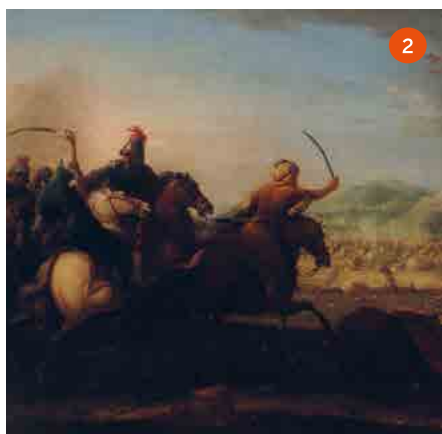
Tra gli arredi si distinguono anche due pezzi di manifattura francese: lo scrittoio a ribalta vicino alla finestra di epoca Transizione (1760-1774) e un *secrétaire* – un mobile, in uso soprattutto nel Sette e nell'Ottocento, composto da un corpo inferiore con cassetti o sportelli e da *calatoio*, un piano ribaltabile usato per scrivere – riccamente intarsiato in stile Luigi XVI (1765 circa – 1793).

Tra i dipinti, invece, spicca per qualità il *Ritratto di don Carlo Gallarati* [1], probabilmente realizzato in Lombardia alla metà del Seicento. Il grande quadro è stato in passato attribuito al pittore, a lungo attivo in Italia, Jacques Courtois detto il Borgognone (1621-1676)

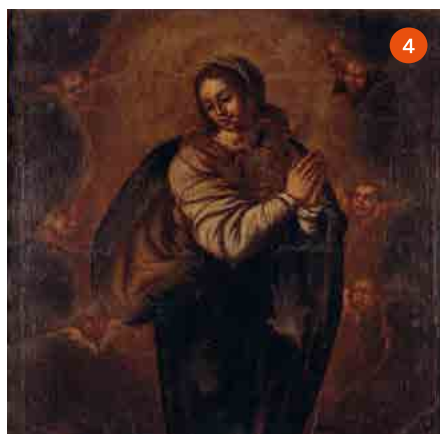
perché proveniente dalla regione borgognona della Franca Contea, allora possedimento degli Asburgo di Spagna. Al Borgognone, che nel 1636, a Milano, si arruola nell'esercito spagnolo e che si specializza in battaglie, è assegnata la scena di battaglia sulla sinistra [2]: è probabilmente commissionata dallo stesso Carlo Gallarati, dopo la nomina a governatore di Mortara.

Di scuola piemontese, invece, sono il ritratto settecentesco alla destra del *Don Carlo* [3], la cinquecentesca *Ultima Cena* sulla sinistra, sia la *Madonna orante* al centro della parete alla destra del letto [4], riferibile alla cerchia di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (1568-1625), un artista piemontese aggiornato sulla pittura

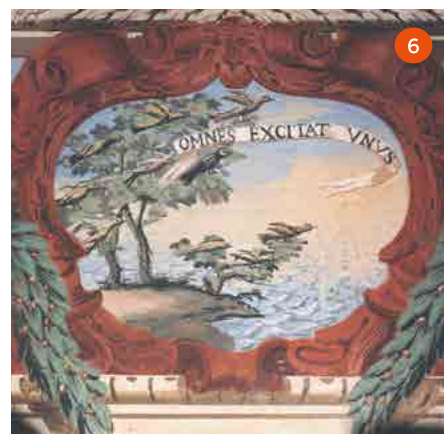
bolognese, soprattutto dei Carracci (cioè dei fratelli Annibale e Agostino e del cugino Ludovico), tra i massimi artisti italiani tra la fine del Cinque e i primi decenni del Seicento. Nel fregio affrescato sono raffigurati dei medaglioni con uccelli con associati dei motti. Sulla parete di destra, una gru reda il cartiglio «Ut alii dormiant» (Perché gli altri dormano), a sottolineare il carattere vigile di questo volatile; a sinistra, la fenice, mitico uccello capace di risorgere dalle sue stesse ceneri, è accompagnata dal motto «Renovant non estinguunt» (Si rinnovano, non si estinguono) [5]; mentre, sopra le finestre, uno stormo in volo è presentato con la frase «Omnes excitat unus» (Uno solo sprona tutti) [6].



Jacques Courtois detto il Borgognone, Battaglia, particolare



Cerchia del Moncalvo, Madonna



Omnes excitat unus